

## Omelia del Santo Padre Francesco - Messa 26 aprile 2020 (Lc 24,13-35)

Il cristianesimo non è solo una dottrina, un modo di comportarsi, non è una cultura. Sì, è tutto questo, ma più importante è per primo è un incontro. Una persona è cristiana perché ha incontrato Gesù Cristo. Si è lasciata incontrare da Lui. Questo passo del vangelo di Luca ci racconta un incontro. Ma qual è il modo per capire bene come agisce il Signore e qual è il nostro modo di agire? Noi siamo nati con un seme di inquietudine. Dio ha voluto così. Inquietudine di trovare pienezza. Inquietudine di trovare Dio. Tante volte anche senza sapere che abbiamo questa inquietudine. Il nostro cuore ha sete. Ha sete dell'incontro con Dio. Lo cerca, tante volte per strade sbagliate. Si perde, poi torna, lo cerca. Dall'altra parte, Dio ha sete dell'incontro. A tal punto che ha inviato Gesù per incontrarci, per venire incontro a questa inquietudine. Come agisce Gesù? In questo passo del vangelo vediamo che Lui rispetta, rispetta la nostra situazione. Non va avanti. Solo qualche volta, con i testardi. Pensiamo a Paolo, quando lo butta giù dal cavallo. Ma di solito va lentamente, rispettoso dei nostri tempi. È il Signore della pazienza. Quanta pazienza ha il Signore con ognuno di noi! Si incammina accanto a noi, come abbiamo visto qui con questi due discepoli. Ascolta le nostre inquietudini, le conosce. E a un certo punto ci dice qualcosa. Al Signore piace sentire come noi parliamo, per capirci bene e per dare le risposte giuste a quelle inquietudini. Il Signore non accelera il passo, ma è sempre al nostro passo, tante volte lento. Nella sua pazienza, così. C'è un'antica regola dei pellegrini che dice che il vero pellegrino deve andare al passo della persona più lenta. E Gesù è capace di questo, lo fa. Non accelera. Aspetta che noi facciamo il primo passo. E quando arriva il momento, ci fa domande. In questo caso è chiaro. Chiede, "Non bisognava che Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella Gloria?" E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui". Spiega, chiarisce. Io confesso che ho la curiosità di sapere come Gesù ha spiegato. Per fare lo stesso. È stata una catechesi bellissima. E poi lo stesso Gesù che ci ha accompagnato, ci ha avvicinato, fa finta di andare oltre. Per vedere la misura della nostra inquietudine. "No, vieni, vieni. Rimani un po' con noi." Così si dà l'incontro. Ma l'incontro non è soltanto il momento dello spezzare il pane, qui, ma è tutto il cammino. Noi incontriamo Gesù nel buio dei nostri dubbi. Nel dubbio brutto dei nostri peccati, anche Lui è lì per aiutarci nella nostra inquietudine. Il Signore ci accompagna perché ha voglia di incontrarci. Per questo diciamo che il nocciolo del cristianesimo è un incontro. È l'incontro con Gesù. Perché tu sei cristiano? Perché sei cristiana? E tanta gente non sa dirlo. Alcuni sono cristiani per tradizione. Ma altri non sanno dirlo, perché hanno incontrato Gesù ma non si sono accorti che era un incontro con Gesù. Gesù sempre ci cerca. Sempre. E noi abbiamo le nostre inquietudini. Nel momento in cui la nostra inquietudine incontra Gesù, lì incomincia la vita della grazia. La vita della pienezza, la vita del cammino cristiano. Il Signore ci dia questa grazia di incontrare Gesù tutti i giorni, di riconoscerlo, perché Lui cammina con noi in tutti i nostri momenti, è il nostro compagno di pellegrinaggio.